



#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News

- Il 4 giugno, Fausto, Giulio e Matteo hanno emesso le promesse di vita evangelica e sono diventati Oblati.
- Dal 30 luglio al 5 agosto si è svolto a Nocera Umbra il Campo dei GdB e il Ritiro-Vacanza dei Familiari.
- Molti GdB e consacrati della FFB hanno partecipato alla GMG a Lisbona dall'1 al 6 agosto.

#ViConsigliamo:



S. VITA, *Maria modello e ispirazione*, Ed. Insieme, Terlizzi (BA) 2023.

L'autore, fra Stefano Vita FFB, presenta e commenta la spiritualità mariana della Fraternità Francescana di Betania facendosi accompagnare e guidare dalla testimonianza e dagli scritti di p. Pancrazio Nicola Gaudioso. Il testo, oltre ad approfondire le varie fonti della devozione mariana nella Fraternità, è arricchito con ricordi personali sia dell'autore sia di altri fratelli e sorelle della Fraternità.

La prefazione è del cardinale Angelo Comastri e la postfazione del mariologo p. Antonio Maria Carfi.



GMG 2023

«Voglio dirvi: continuate così, continuate a cavalcare le onde dell'amore, le onde della carità, siate surfisti dell'amore!»

Papa Francesco

#CiaoAgnese - CiaoSorVittorina (pag. 2)

#Arrivi/Partenze (pag. 2)

Fiat Voluntas Dei

#LaGioiaDiVivereLaSpiritualità (pag. 3)

#DalBrasile (pag. 4)

*Intervista a fra Marco Merelli: 10 anni di missione in Brasile
La mia esperienza in Brasile*

#VitalInFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

#NoceraUmbra_2023 (pag. 6)

Campo estivo e Ritiro-Vacanza

#G.M.G._2023 (pag. 7)

I GdB in GMG

#CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

#CiaoAgnese

#CiaoSorVittorina



Il 2 giugno è salita in Cielo la nostra cara oblata interna della FFB di Rovio, Agnese Maniezzo.

Da qualche anno risiedeva in una struttura per anziani nelle vicinanze di Lugano.

Nata nel 1928 a Vescovana (Padova), si sposò nel novembre del 1948 con Virginio. Dall'unione ebbero quattro figli (tre maschi e una femmina). Tra-

mite sua sorella, sor Adele, a fine anni sessanta conobbe fra Pancrazio. Dopo la morte del marito, da Torino si trasferì per qualche anno a Gentilino (Svizzera), presso la figlia Loretta. Nel 1992 entrò nella casa di Terlizzi come oblata interna pronunciando i voti. Nel 2001, quando fu aperta la casa a Rovio, p. Pancrazio volle che facesse parte di questa comunità, dove è rimasta fino al 2016. Instancabile lavoratrice; stireria, lavanderia o la cucina erano i luoghi dove la si trovava. Molto assidua alla preghiera, aveva sempre una parola di at-



tenzione o conforto per qualche sorella o fratello e per gli ospiti.

La ricorderemo con tanto affetto, lei che dal Cielo non mancherà di pregare per tutti noi.

La Redazione



Sabato 26 agosto, nella FFB di Terlizzi, la nostra cara sor Vittorina è salita al cielo. Una sorella dei primissimi tempi. Già prima della fondazione andava a Civitanova Marche da p. Pancrazio per fare esperienza di comunità. È

arrivata a Terlizzi all'inizio del 1982 ed è sempre stata per tutti noi, che l'abbiamo conosciuta, un grande esempio, una presenza solida e un punto di riferimento. Grande la sua testimonianza, la sua dedizione e fedeltà a Cristo. Ora che sei nella Betania del Cielo, prega lo Sposo per noi.

La Redazione

Fiat Voluntas Dei

#Arrivi/Partenze



fra Antonio



Daniele
Novizio



Silvia
Novizia



fra Giuseppe



sor Eulalia



sor Chiara



sor Paola



sor Roberta



sor Veronica



A R R I V I



sor Tiziana



fra Raffaele



sor Marianna



sor Paola



sor Maria Pia



sor Maddalena



sor Lucia



fra Luigi

P A R T E N Z E

#LaGioiaDiVivereLaSpiritualità

Voglio parlare della spiritualità e della letizia che essa porta al cuore dell'uomo. È un tema che oggi interpella fortemente molte persone e che da sempre ha affascinato l'umanità. Praticare la spiritualità significa ricercare il significato e lo scopo della vita, ma soprattutto entrare in relazione con qualcosa di più grande di noi stessi. Essere spirituali non significa esimersi dal vivere la vita concretamente, ma piuttosto abbracciare questa vita con un atteggiamento positivo, di compassione, di empatia e di amore verso il prossimo. Chi vive la spiritualità è più disposto ad accettare l'altro nella sua diversità, senza giudicarlo o sminuirlo, favorendo così la costruzione di un mondo migliore e più unito.

Viviamo in un mondo in cui la superficialità, la corsa al successo e l'individualismo sembrano prevalere; a fronte di ciò la spiritualità propone un approccio diverso e più autentico alla vita.

Per noi credenti, che invociamo i doni dello Spirito Santo, la spiritualità significa connetterci con questa potente sorgente di grazia aprendoci alla preghiera, alla meditazione, alla lode e all'adorazione. Si crea in noi un senso di pace e di consolazione, soprattutto nei momenti di difficoltà.

La spiritualità del cristiano è un viaggio verso la conoscenza di Dio, un cammino che ci porta verso la vita eterna. Essa è basata sull'insegnamento di Gesù Cristo, la cui morte e risurrezione ci hanno aperto le porte del Regno dei Cieli.

La preghiera è l'elemento fondamentale della spiritualità. Ci permette di entrare in comunione con Dio, di esprimere le nostre preoccupazioni e le nostre speranze, di chiedere il perdono e di ringraziarlo per le benedizioni ricevute. La preghiera ci aiuta anche ad ascoltare la voce di Dio e ad incontrarlo nel nostro cuore.

Anche la Chiesa è un aspetto importante della spiritualità del cristiano. Essa ci offre una comunità di persone che condividono la stessa fede e i medesimi valori. Ci permette di pregare insieme, di ricevere l'insegnamento e di servire gli altri. La Chiesa ci sostiene anche nei momenti difficili e ci dà la forza di affrontare meglio le sfide della vita.

La Bibbia è la parola di Dio e ci fornisce le istruzioni per la vita cristiana. Ci insegna l'amore di Dio per noi e la sua volontà per le nostre vite. La Bibbia ci fornisce anche la saggezza e la guida per le decisioni che prendiamo e ci consente di approfondire la nostra conoscenza di Dio.

La spiritualità ci aiuta anche a sviluppare un senso di compassione e di giustizia sociale. Gesù ci ha insegna-

to a servire gli altri, a prenderci cura dei bisognosi e a lavorare per il bene comune. Questo ci spinge ad agire in modo da costruire un mondo migliore, dove tutti i temi siano trattati con giustizia e rispetto.

Infine, la spiritualità cristiana ci prepara per la vita eterna e ci dà la forza e la consolazione di fronte alle lotte e alle difficoltà della vita, sapendo che un giorno ci riuniremo con il nostro Dio nel suo Regno.

In definitiva, si può dire che la spiritualità sia un richiamo continuo, un percorso arricchente e pieno di significato nella vita di ciascuno di noi. La spiritualità ci sostiene nella vita quotidiana, offrendoci un punto di riferimento sicuro e una guida per vivere in armonia con il Signore, con noi stessi e con gli altri.

Mario Crivelli, Familiare

CONCERTO

Ai salici di quella terra

appendemmo le nostre arpe

Mercoledì 9 agosto presso la Fraternità Francescana di Rovio si è svolto il concerto dal titolo *Ai salici di quella terra appen-*

demmo le nostre arpe, nostalgia e contemplazione di padre Lorenzo Montez.

È un arpista di grande livello, non solo italiano, ma di fama internazionale. Diplomato in arpa e laureato in filosofia, ha suonato in prestigiose orchestre italiane, sotto la direzione dei maggiori direttori dei nostri giorni

(Riccardo Muti, Claudio Abbado, ecc.). Monaco benedettino e sacerdote, presta la sua opera presso la comunità di accoglienza e recupero dei tossicodipendenti *Betania* nella diocesi di Parma. Inoltre, è docente di Antropologia presso l'Istituto Interdiocesano di Scienze Religiose di Parma.

Un centinaio i presenti che hanno potuto applaudire i suoi brani e i suoi interventi. Una serata ben riuscita, a lode e gloria del Signore.



#DalBrasile



Intervista a fra Marco Merelli: 10 anni di missione in Brasile

Come è nata la tua vocazione nella nostra Fraternità?

La mia vocazione è nata a Medjugorje in un pellegrinaggio organizzato dalla Fraternità, in occasione della prima messa di fra Mile, un nostro confratello di origine croata. Terminato il pellegrinaggio a Medjugorje ho deciso di fare una breve esperienza nella casa madre di Terlizzi dove ho conosciuto meglio la Fraternità Francescana di Betania e ne ho apprezzato principalmente il carisma mariano, poiché sento una particolare devozione verso la Mamma celeste.

Come hai vissuto la missione in Brasile?

Dopo la morte di mia mamma ho avuto un colloquio con padre Pancrazio, il nostro fondatore, il quale mi ha detto che la mia prossima destinazione sarebbe stata Salvador di Bahia. Io ho accolto con piacere questo invito sottinteso e sono partito volentieri per la missione in Brasile. Sono arrivato a Salvador di Bahia nel 2013, quando stavano iniziando a costruire la scuola per l'infanzia, la nostra creche.

La cosa che più mi ha colpito è poter conoscere più da vicino i bambini del nostro asilo e, attraverso di loro, anche le famiglie con le quali la Fraternità ha instaurato buoni rapporti di amicizia.

Come è stato conoscere e inserirsi in una nuova cultura?

L'impatto con la nuova cultura brasiliana devo ammettere che per me non è stato molto difficile; subito mi sono sentito accolto, abbracciato da questo popolo che è molto caloroso e vivace.

In questi 10 anni ho avuto anche modo di conoscere tanti ragazzi del quartiere di San Cristoforo, dove è situata la nostra Fraternità. Con loro ho organizzato settimanalmente le partite di calcio e mi sono innamorato delle loro abilità calcistiche, ma anche della loro voglia di stare insieme e di divertirsi giocando al pallone. Credo che nella nostra missione in Brasile lo sport, soprattutto il calcio, sia un mezzo potente per attirare tanti giovani, per farli stare insieme in un luogo sano e, così, contrastare la cultura della violenza e della morte che spesso trovano nei loro quartieri.

Intervista a cura di sor Giovanna Laganà, FFB Brasile

La mia esperienza in Brasile

Visitare la missione in Brasile è una grazia grande, ed io questa grazia l'ho avuta per ben tre volte! Agosto '22; gennaio '23; luglio e agosto '23. Ogni volta un'esperienza diversa: la prima la definirei "turistica"; la seconda "d'aiuto"; la terza "di supporto".

Nell'agosto '22 ho viaggiato con una carissima amica della Fraternità di Roma e, durante la permanenza, altre perso-

ne sono sopraggiunte dall'Italia, pertanto, nonostante mi trovassi lì principalmente per far visita ad un mio formando, ho potuto partecipare alle visite, organizzate per loro, sia in città che nelle *favelas* da cui provengono i bambini del nostro asilo. A gennaio invece sono stato inviato per sopperire alla penuria di fratelli (erano rimasti lì in due!). Quest'estate per il medesimo motivo ma, essendo più lunga la mia permanenza, ho potuto integrarmi appieno nella vita quotidiana della Fraternità.

Nell'esperienza dello scorso anno ho sperimentato in modo particolare il senso della lontananza, della distanza. Sentivo molto forte la sensazione di essere lontano dalla mia terra, dal mio contesto abituale, percepivo chiaramente di essere "dall'altra parte del mondo". A gennaio ho cominciato a comprendere le particolari dinamiche che un fratello o una sorella può vivere in relazione al territorio, all'attività dell'asilo, alla vita comunitaria. Questa estate, invece, ho potuto intuire i frutti interiori che il Signore prepara per chi vive qualche anno in missione.

La missione è il luogo della spoliazione. Non tanto per il fatto che viaggiando in aereo non puoi portare con te molte cose (che neanche servono!), quanto per ciò che ti ritrovi a vivere nel quotidiano. È come vivere una sorta di reset. Ti ritrovi in una cultura che non conosci, con una lingua che non comprendi e non padroneggi, ti senti andiccappato e di fatto lo sei! È un po' come tornare indietro ai primi mesi in Fraternità, quando hai dovuto reimpostare il tuo stile di vita e di relazione in un ambiente nuovo, sconosciuto. Da sacerdote ho sperimentato anche un altro "regresso": riprendere a scrivere e leggere l'omelia come facevo da diacono... insomma un reset, una spoliazione su diversi fronti. Da ciò scaturisce una certa tensione interiore, una resistenza, un desiderio di fuga, di ritorno alle sicurezze di prima, sensazioni sperimentate da ogni fratello e sorella durante il primo anno di permanenza. Superato però questo tempo di lotta interiore si può cominciare, mi dicono, a raccogliere i bei frutti di una accresciuta libertà interiore e fiducia in Dio.

In conclusione, ho potuto comprendere che l'esperienza della missione non è una passeggiata! Si tratta di entrare in una dimensione nuova che richiede docilità al cambiamento di schemi e paradigmi. Si tratta di lasciare gli ormeggi per cominciare a navigare in mare aperto. Si tratta di lasciare tutto per aggrapparsi solo a Gesù e lasciarsi condurre da lui in piena fiducia. Un'esperienza impegnativa che però rappresenta una preziosa ed insostituibile occasione di maturazione umana e spirituale.

Fra Luigi La Carrubba, FFB Brasile



#VitalInFraternità



Promesse di vita evangelica dei nuovi Oblati: Fausto, Giulio e Matteo



Campo estivo dei GdB

Dal 31 luglio al 5 agosto scorso si è tenuto il campo estivo dei GdB, a Nocera Umbra. Si tratta di un evento a cadenza annuale molto atteso dai GdB di tutta Italia.

L'entusiasmo per questo campo era iniziato tra noi ragazzi molto tempo prima: scandivamo il tempo che mancava al suo avvio, memori dell'incredibile esperienza vissuta nel 2022. Nonostante ciò, eravamo consapevoli che sarebbe stato diverso. I Lazzaro, cioè i GdB dai 19 ai 27 anni, erano stati "decimati" dalla G.M.G. a cui molti di loro avevano aderito. L'atmosfera, per questo ed altri motivi, era differente. Il Campo è stato un evento unico nel suo genere, in grado di conciliare il divertimento e la felicità dello stare insieme ai propri amici. Inoltre, si tratta di una forte esperienza di fede che, per tal motivo, si differenzia dai comuni grest estivi. Entrando più nello specifico, ci sono stati momenti di svago, gioco e disordine tra noi ragazzi, che si sono alternati a momenti più seri durante le attività, come ad esempio la testimonianza del signor Gianni, che è venuto a raccontarci la sua esperienza di vita, essendo lui sulla sedia a rotelle dalla nascita. In particolare, questa sua narrazione, fatta sempre con il sorriso sulle labbra, ritengo sia stata di forte ispirazione per molti GdB, per quanto riguarda la tenacia e la fede in Dio. Al bellissimo rapporto formatosi tra i GdB di tutta Italia, si va ad aggiungere quello creato con i nostri animatori, consacrati e non, che più volte ci hanno preso sotto la loro ala protettiva impartendoci insegnamenti ed educandoci con dolcezza, ma alle volte, anche con la giusta severità. Le gite fuori da Nocera Umbra sono state anch'esse belle e formative: c'è stato il consueto viaggio ad Assisi, anche se gli organizzatori si sono impegnati nel proporre tappe differenti, rispetto al 2022, per non rendere l'esperienza ripetitiva per i GdB presenti l'anno precedente; e poi l'affascinante camminata nel bosco durante la quale non sono mancati momenti di riflessione e colloquio interiore.

Il pomeriggio antecedente alla fine del campo c'è stato un confronto con gli animatori per esprimere il nostro pensiero sulle attività svolte e in generale sull'esperienza che stavamo facendo: si è rivelata opinione diffusa che alcune delle proposte degli animatori non fossero state comprese appieno da noi e che le attività dell'anno precedente erano state migliori. In seguito a questa critica costruttiva i frati e le suore presenti hanno deciso di organizzare quello che, a parere di molti GdB, è stato il miglior momento

dell'intero campo. L'ultima attività del 4 Agosto consisteva nel benedire a turno e ad alta voce altri GdB o consacrati presenti, per un motivo speciale riservato ad ogni persona. Si è creata quindi un'atmosfera colma di Spirito Santo, in cui i cuori di molti sono stati toccati nel profondo e dove molti di noi hanno potuto esprimere l'amore e l'apprezzamento che provavamo per il prossimo.

In conclusione, posso dire di aver vissuto un'esperienza divertente ed emozionante, che ha contribuito a cambiare il nostro punto di vista sotto molti aspetti in seguito alla decisione di aprire il nostro cuore a Dio.

Pietro Jacopo Lodi, GdB

Ritiro-Vacanza dei Familiari

Mi chiamo Enrico, sono un infermiere e abito a Pordenone. Sono sposato con Laura e abbiamo un bambino piccolo. Conosciamo la FFB da circa sei anni, tramite il corso prematrimoniale. Con mia moglie, dopo aver fatto un percorso come catechisti, sentivamo che quello non era ciò che cercavamo e ci siamo riavvicinati nuovamente alla Fraternità, facendo dei percorsi di fede.

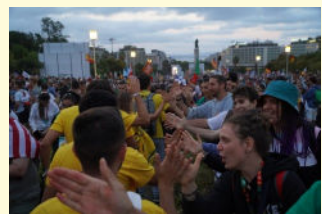
Il Ritiro-Vacanza a Nocera Umbra con la Fraternità è stata una scoperta. Una scelta dettata da una ricerca continua in questo nostro cammino religioso. Ci interessava fare un'esperienza diversa rispetto ad altri incontri precedenti. È stata una settimana molto intensa, sia sul piano umano che spirituale. Abbiamo conosciuto tante nuove persone, laici e religiosi di altre case che non conoscevamo, respirando una bella atmosfera. Naturalmente abbiamo fatto nuove amicizie, instaurando dei bellissimi rapporti da coltivare anche in futuro. Da queste giornate ci siamo portati a casa un approfondimento vero e sincero sul nostro essere figli amati e da sempre pensati dal Padre; un rafforzamento della nostra fede importante. Questo ci farà maturare e cercheremo sempre di consolidare l'amicizia con la FFB. Purtroppo non siamo riusciti a conoscere il fondatore, ma ringraziamo, le sorelle e i fratelli che ci hanno accolto nella FFB. Colgo l'occasione per consigliare a tutti di fare questa esperienza, in particolar modo alle persone che stanno vivendo momenti difficili della loro vita, perché in situazioni come queste ci si sente veramente amati. Quanto trattato durante la settimana, soprattutto il tema del perdono e della liberazione, ci portano al Padre. Fermarsi è importante e aiuta tantissimo.

Enrico, Familiare FFB

È il 29 luglio, lo zaino è pronto, suona la sveglia e via come Maria, ci si alza e si va in fretta, perché c'è la GMG che ci aspetta!

Dopo esserci ritrovati tutti a Cella siamo partiti alla volta di Lourdes, tappa intermedia nei due giorni di viaggio verso Lisbona. Qui abbiamo trovato l'abbraccio caloroso di Maria e un primo assaggio di GMG. Dopo aver passato la notte dai padri «betharramiti» e aver scoperto le curiosità del loro santuario, abbiamo ripreso il nostro viaggio. Dal nostro arrivo a Lisbona è stato un susseguirsi di esperienze, emozioni, incontri, preghiera, parole, che abbiamo vissuto tutto d'un fiato e che nel successivo ritorno a casa stiamo ancora metabolizzando.

Abbiamo gustato la gioia dell'accoglienza, ci siamo ritrovati abbracciati da famiglie che ci hanno aperto le porte delle loro case e trattato come figli, fratelli, nipoti. Abbiamo gustato la bellezza e la potenza della natura, imparando a meditare la parola immersi nel suggestivo paesaggio di "Praia De Adraga", dopo aver giocato, esplorato e, per i più temerari, fatto un tuffo nelle acque oceaniche. Ci siamo tuffati nel clima della GMG partendo dalla messa di apertura. Abbi-



mo incontrato il mondo, abbiamo fatto sventolare le bandiere di 200 Paesi, l'una accanto all'altra, in un clima di pace e condivisione. Abbiamo visto volti, ascoltato storie e curiosità, scambiato gadget,

cantato inni. Ci siamo aperti al mondo e soprattutto abbiamo pregato in unità, inginocchiati insieme davanti a Gesù eucaristia. Abbiamo ascoltato catechesi, partecipato a momenti di condivisione, abbiamo pregato davanti alla cappella delle apparizioni di Fatima, affidando a Maria tutte le nostre preghiere e il nostro viaggio. Abbiamo ballato e riso, ascoltato concerti e cantato a squarciagola.

Abbiamo accolto il Papa, lo abbiamo visto passare a pochi metri di distanza, per ben tre volte, lo abbiamo salutato e virtualmente abbracciato. Abbiamo ascoltato la semplicità e la potenza delle sue parole che ci hanno invitato ad essere gioiosi, a ricordarci che siamo amati, che siamo chiamati per nome, che Dio ha fiducia in noi e che ognuno di noi è importante ai suoi occhi, che Dio è Padre e nella sua chiesa c'è posto per tutti. Ci ha ricordato che Gesù è accanto a noi quando soffriamo, quando piangiamo, quando ci sentiamo so-

li. Lui è lì e asciuga ogni lacrima. Ci ha invitato ad aprire la nostra anima all'amore di Dio, a non avere paura di amare e di desiderare che la nostra anima torni a sorridere.



Gli ultimi due giorni sono stati i più duri, per il caldo, per il lungo cammino verso il luogo della veglia, per lo zaino pesante, per la stanchezza. Ma le parole del Papa ci hanno ristorato richiamando la nostra attenzione verso la gioia, che è missionaria, che non è per sé stessi, che va condivisa. Ci ha invitato a ricordare le radici della nostra gioia, i volti delle persone che ci han-

no aiutato, guidato, che sono stati luce. E ci ha invitato a non arrenderci, ad allenarci giorno dopo giorno a camminare e ad essere pronti ad aiutare chi ci sta accanto a rialzarsi. Nella messa conclusiva il Papa ci ha congedato lasciandoci tre verbi, tre azioni da portare nel cuore e mettere in pratica ogni giorno: brillare, ascoltare, non temere.

Siamo partiti per il viaggio di ritorno custodendo ogni momento di questo pellegrinaggio nel cuore. Una breve visita alla basilica della Signora del Pilar a Saragozza, per ringraziare Maria di tutti i suoi doni e poi la messa conclusiva nella chiesa di Lleida, dove siamo riusciti finalmente a rinnovare le nostre promesse di GDB e a festeggiare le partenze, che quest'anno hanno avuto un sapore tutto nuovo, un entusiasmo tutto particolare.

Torniamo con uno zaino un po' da riordinare, ma ricco e straboccante. Una GMG che magari non ha fatto spuntare magicamente frutti, ma ha sicuramente piantato semi. Una GMG che è inizio, ripartenza, slancio, per vivere con maggiore pienezza la fede, certi di non essere soli, ma sostenuti da una chiesa giovane, gioiosa ed entusiasta.

Elena Corti, GdB



Sabato 29 luglio alle ore 17:30, Marta e Stefano, che si sono conosciuti in Fraternità, si sposati nella FFB di Cella di Noceto. Ha presieduto la celebrazione fra Gregorio Merendino.

I nostri più sinceri auguri per una vita totalmente in Cristo!

La Redazione

"Tra le luci e le ombre in cui si snoda la nostra vita,
chiediamo sempre a Maria l'aiuto"

(padre Pancrazio)



sor Carmela Ciccari



Per sostegno a distanza:

Banca Intesa San Paolo - codice IBAN:

IT 44X0306909606100000150294

Banco Posta: 001037151436

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per potervi
inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.

Per informazioni: www.ffbetania.net

Progetto Brasile

Sostienici destinando il 5X1000 delle tue tasse alla

Fondazione Betania O.N.L.U.S.

(Fraternità Francescana di Betania)

Indicando nell'apposita casella del modulo di dichiarazione dei
redditi il codice della Fondazione

93346130722

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Filiale di Molfetta - codice IBAN:

IT51 D053 8741 5600 0000 2260 111

Intestazione: **Fondazione Betania O.N.L.U.S.**

Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

Editore: Fraternità Francescana di Betania (Rovio) - via San Felice, 6821 Rovio-Ticino (CH) - Svizzera

Redazione: Ugo Morselli, Vito Curatolo, sor Maria Pia Fazzi, Silvia Citterio, Emanuela Padolecchia

Contatti: sempreconnessiffbrovio@gmail.com

Resta aggiornato sui numeri del #sempreconnessi
aggiungendo alla schermata Home del tuo
cellulare il sito

<https://ancill.app/it>

o consultando il sito della FFB di Rovio
www.ffbetania.net/case-di-fraternita/ffb-rovio-ticino-ch/
(in fondo alla pagina web)

Rimani sempre in contatto con la Fraternità!